



Al Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale

ORDINE DEL GIORNO DI CONDANNA DEL FENOMENO DEL CAPORALATO

Premesso che:

- Il fenomeno del caporalato rappresenta una forma di sfruttamento lavorativo che interessa diversi settori produttivi (quali, in particolare, i trasporti, le costruzioni, la logistica e i servizi di cura), e che si manifesta con particolare forza e pervasività nel settore dell'agricoltura, che si caratterizza per la prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata e fortemente legati alla stagionalità delle attività;
- Una cospicua parte di questo bacino di manodopera viene ingaggiata irregolarmente attraverso, soprattutto nel settore agricolo, il cosiddetto "sistema del caporalato", espressione con la quale si fa riferimento all'intermediazione, il reclutamento e l'organizzazione illegale della manodopera nonché allo sfruttamento lavorativo (prevalentemente) in agricoltura;
- Tale sistema di intermediazione è presente quando è ampia la distanza tra aziende agricole e persone in cerca di lavoro e quando l'organizzazione del lavoro in squadre risulta essere particolarmente complicata. Il caporalato si presenta spesso come l'unico meccanismo organizzativo in grado di colmare quel vuoto strutturale fra domanda e offerta di lavoro;
- Il caporalato rappresenta oggi una vera e propria piaga sociale ed economica, che mortifica la dignità dei lavoratori e li rende vittime di un sistema iniquo.

Considerato che

- Recenti studi rivelano che nel nostro Paese sarebbero circa 230.000 le vittime di sfruttamento del caporalato, di cui 55.000 donne. Il totale di questi lavoratori è pressapoco ripartito fra un 30% di cittadini italiani o di altri Stati membri dell'UE e un restante 70% di migranti extra-comunitari;
- Stando a quanto riportato da Jean-René Bilongo, presidente dell'Osservatorio Placido Rizzotto Flai Cgil, la paga media di queste persone si aggira intorno ai 20 € al giorno per 10-14 ore di lavoro. Tuttavia, vi sono anche braccianti agricoli retribuiti 10 € al giorno o quelli ai quali vengono dati solamente cibo e acqua in cambio del proprio lavoro;
- Oltre a lavorare in condizioni igienico-sanitarie precarie, i braccianti non vedono garantita la propria sicurezza, mentre si vedono costretti a restituire parte della propria misera paga al caporale per il trasporto e i beni essenziali di prima necessità;
- Nessuna zona d'Italia può dirsi immune dal fenomeno del caporalato: sono 405 le aree di questo tipo nel nostro paese, 129 delle quali localizzate al nord e 123 al sud. Sono invece inferiori i numeri nelle regioni del centro e nelle isole. Le aree più colpite si trovano in Veneto e Lombardia (in particolare le aree di Mantova e Brescia), Emilia Romagna, Lazio (soprattutto la provincia di Latina) e Toscana (intorno a Prato). Al sud, le regioni monitorate maggiormente sono Calabria, Puglia e Sicilia.

Considerato altresì che

- Il nostro Paese si è dotato di una legge, la n. 199 del 29 ottobre 2016, che mira a contrastare in maniera più efficace il caporalato attraverso significative modifiche del quadro normativo penale e specifiche misure di supporto ai lavoratori stagionali in agricoltura;
- I principali filoni di intervento del suddetto provvedimento riguardano: la riscrittura del reato di caporalato, con l'introduzione della sanzionabilità anche del datore di lavoro; l'applicazione di un'attenuante in caso di collaborazione con le autorità; l'arresto obbligatorio in flagranza di reato; il rafforzamento dell'istituto della confisca; l'adozione di misure cautelari nei confronti dell'azienda in

cui è commesso il reato; l'estensione alle persone giuridiche della responsabilità per il reato di caporalato; l'estensione alle vittime del caporalato delle provvidenze del Fondo antitratta; il potenziamento della Rete del lavoro agricolo di qualità; il graduale riallineamento delle retribuzioni nel settore agricolo;

- Nonostante l'importanza delle misure introdotte da questa legge, i recenti fatti di cronaca (tra cui spicca per drammaticità la morte di Satnam Singh) e l'indagine conoscitiva sul fenomeno del caporalato in agricoltura (2021) della Camera ne evidenziano i limiti. Infatti, a fronte di un successo della l. n. 199/2016 sul piano repressivo, gli strumenti predisposti per la tutela dei lavoratori si sono rivelati molto meno efficaci, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori stranieri privi di assistenza sindacale e sotto ricatto della perdita del posto di lavoro, anche a motivo della situazione di irregolarità a cui spesso sono costretti anche dalla c.d. "legge Bossi-Fini".

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- A esprimere una ferma condanna del fenomeno del caporalato;
- A promuovere, insieme ai sindacati e alle associazioni di categoria del territorio, strumenti e misure innovative ed efficaci che possano contrastare il problema, per esempio incentivando l'iscrizione delle imprese locali virtuose alla "Rete del lavoro agricolo di qualità";
- A trasmettere il contenuto di questo ordine del giorno ai parlamentari del nostro territorio, affinché si facciano istanti presso il Governo per riportare al centro dell'attenzione politica il tema del caporalato, richiedendo la convocazione del "tavolo caporalato" in modo costante ed interventi più incisivi per far fronte a questa piaga sociale.

*I gruppi consiliari
Partito Democratico, Uniti per Correggio, Noi Giovani*